



Ieri ho letto una grande corbelleria (volevo usare un altro termine ma resto nel soft) da parte di un signore, il quale affermava in maniera decisa che il Doge regnava sul nulla, dato che i veneti (e quindi a maggior ragione, tutto il commonwealth veneto, pardon, veneziano) non avevano alcuna voce in capitolo sul modo di reggere lo stato, essendo diretti come “res nullius”, cose insignificanti, dagli aristocratici della capitale.

Curiosa teoria, che ignora del tutto il sentimento di appartenenza alla Nazione veneta diffuso tra le masse già solo dopo pochi decenni dall’aggregazione, che registrò persino un personaggio del calibro di Macchiavelli, il quale annotò stupito (inviato come osservatore durante la guerra di Cambrai dai fiorentini) le rivolte armate contro le truppe di Massimiliano II e la scena di un rivoltoso impiccato a Verona. Salendo sul patibolo davanti agli alleati dell’imperatore che gli offrivano la vita salva se rinunciava a san Marco, egli rispose: *Mi sonti marchesco, marchesco voj morir!* (traduco in veronese, spero bene) .. E si fece impiccare.

CON QUESTI SUDDITI, CONCLUSE IL FIORENTINO, VENEZIA NON AVEVA NULLA DA TEMERE DAI SUOI NEMICI.



Ebbene noi non avemmo un solo Brave Heart, ne avemmo tanti, a migliaia... per

tutto il corso della storia che ci legò a Venezia, fino all'ultimo giorno, basta ricordare i "marcolini" che nel 1796 e '97 sfidando il piombo dell'invasore francese con una Venezia ormai piegata, contrastarono le truppe occupanti.

Ma come mai questo sentimento diffuso di appartenenza? Venezia e il Leone rappresentavano per tutti la libertà di autogoverno locale, la garanzia di una legge uguale per tutti, che castigava nobili e popolani ma più chi governava male o approfittava della propria posizione per i suoi interessi particolari. E infatti il popolino era il maggior tifoso di certe magistrature severe, quale il temibile *Consejo dei X* con i suoi inquisitori.



La buona giustizia era una delle carte vincenti, come la libertà delle comunità libere di conservare leggi e tradizioni, **ma a Venezia dobbiamo una cosa enorme: aver ridato dignità di Nazione a un popolo che dopo la caduta dell'impero romano rischiava di perdere la propria memoria storica.** Infatti, Marin Sanudo, all'inizio della nascita dello stato veneto (non più solo dogado) ci chiamava "lombardi" essendo noi stati governati prima delle signorie locali, dai longobardi.



Ebbene, un secolo dopo, eravamo ridiventati "Veneti" e Venezia occupò la Terraferma solo fino ai confini di quello che era la X regio chiamata appunto ***Venetia et Histria***. I veneti erano risorti. **Tremila anni di storia si eran ricollegati a un popolo.** E si uniformarono, parlo non solo della regione Veneto, ma ben oltre, anche nelle parlate locali, in maniera spontanea, tanto che oggi, grazie all'enorme influsso del veneziano, si può parlare di "lengua veneta" e non solo di dialetti.

Cito ad esempio il passaggio dal "pavan" del Ruzante, al dolce padovano odierno.



In conclusione, col Leone marciano sulla nostra bandiera, dichiariamo al mondo di esser noi gli eredi dei valori universali di Venezia, che fu un pilastro di tutta l'Europa cristiana.

Senza quel Leone, rischiamo di tornare ad esser veramente il nulla, ma non quello che tu, caro signore "negazionista", non capendo la Storia, affermi essere stata la Nazione veneta.

W San Marco, per sempre !

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)